Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 1 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 287

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Sedegliano

— Seduta per l'acquedotto di Rio Gelato.

28. — Da molto tempo la minoranza liberale dei consiglieri comunali trovava inutile di partecipare alle sedute, di fronte al blocco della maggioranza, la quale, auspice il sindaco Rinaldi e l'assessore Venier, che stanno al timone, malgrado i cresciuti proventi, naviga in cattive acque.

All'ultima seduta, dovendosi trattare di un importante oggetto qual'è «il progetto dell'acquedotto di «Rio Gelato» intervenne anche la minoranza, con la fiducia di persuadere l'altra riva a venire a noi. Ma fu tempo e fatica sprecata.

Dichiarata aperta la seduta il sindaco invitava il segretario a dar lettura della deliberazione della Giunta invitante il Consiglio a votare contro l'acquedotto, stante le forti spese già fatte, le non buone condizioni finanziarie del Comune e l'asserzione (non vera) che al Consorzio Ledra assicurano che col 1911 e 1914 non diminuirà nè cesserà il canone del Ledra e che l'ingegnere de Toni crede insufficienti i due milioni a completare l'acquedotto.

Chiede la parola il consigliere Berghinz, il quale, dopo varie obbiezioni al deliberato della Giunta, così si esprime:

«Bisogna pensare che il Comune di Sedegliano è fra quelli che non hanno acque sane potabili e con una popolazione di circa 5000 abitanti non possiede che 5 pozzi, divisi in cinque frazioni, e la cui acqua, proveniente da filtrazioni impure, è inquinata o facilmente inquinabile. Le tre frazioni di Rivis, Turrida e Redenzicco, prive di pozzi, bevono l'acqua del Tagliamento, del Ledra o della roggia.

«Qualcuno afferma che l'acqua dei pozzi è buona; ma allora come si spiega la spesa di chiusura, per timore di infiltrazioni, di parte dello stagno in Gradisca e Sedegliano, e quella per deviare l'acqua delle cunette di Coderno ed infine la spesa per l'impianto di una pompa a San Lorenzo e quella per il famoso tentativo di un pozzo artesiano (con la magica bacchetta) senza prima sentire il parere di persone competenti?

«Ed ommetteva di citare i due pozzi costruiti a Turrida e che non hanno acqua.

«Si dice anche che l'acqua del Ledra è buona e che basta tenere pulite le cunette. Ciò non regge; basta riflettere al deposito di terriccio che viene estratto dai canali e dalle cunette e d'immondizie umane e di bestie; ed in quest'acqua si lavano gli indumenti di sani e di ammalati; e tutti sanno come la tisi domini in questo Comune.

«Avrei voluto — continua il Berghinz — che in questa circostanza un medico facesse sentire la sua competente parola e persuadervi della necessità assoluta di avere acqua pura per la pubblica igiene. Ovunque, dove non hanno la fortuna di essere sorgenti vive vicine, si fanno acquedotti; ed il Comune di Sedegliano dovrebbe approfittare della buona occasione per averlo anche lui.

«Non cinque pozzi per cinque frazioni; non tre frazioni senza neppure un pozzo, ma due o tre fontane per ogni frazione; con dodici lire annue ognuno potrà avere l'acqua in casa, nella stalla, nella corte e sul granaio; la potranno avere le latterie, le scuole ecc. ecc.

«Purtroppo — soggiunge il consigliere Berghinz, — poca propaganda si è fatta a pro di questo acquedotto; si è invece molto parlato contro, facendo sperare di trovar acqua a buon mercato in altro modo. Intanto, quattordici erano i Comuni consorziati per l'acquedotto ed 8 o 9 hanno già dato voto favorevole, e non solo i Comuni alti ma anche quelli di Meretto, di Campoformido, di Pasian Schiavonesco e credo anche di Pasian di Prato.

Come perno di opposizione si porta la forte spesa. Certo questa c'è. Ma essa lo fu anche per il Ledra, il quale trovò una maggiore opposizione qui e nel vicino Comune di Flaibano. Ebbene, provatevi oggi a togliere l'acqua del Ledra!...

Voi siete testimoni di quanti benefici agricoli, industriali e domestici essa fu apportatrice. La spesa del Ledra, per la quale il Comune ha pagato e paga ancora lire 5400 annue, sta per finire e fra qualche anno, oltre il beneficio naturale che dà ne darà un altro, in rendita e in danaro.

La spesa comincerà a diminuire metà col 1911 e cesserà col 1914, come da circolare indirizzata dal Consorzio ai sindaci.

Dunque se ora abbiamo una spesa annua di lire 5400 per il Ledra, spesa di cui nessuno si accorge e che ad essa, appena cessata, subentrerà quella dell'acquedotto, in lire 6287, avremo una differenza in più di lire 900. E vorreste per sì piccola somma in più perdere un beneficio tanto grande per poveri e per ricchi?

Ma quanto poco ci vuole in un bilancio a trovare le 900 lire?

Quante di più non se ne possono risparmiare? E quante se ne spendono, e che non dovrebbero essere spese?... Ma a parte questo, le 900 lire e più al pareggio, il comune le troverà con le utenze, il cui prezzo stabilito dal Consiglio andrà a vantaggio della Cassa Comunale. Sarà forse di lire 10, o 12, e quanti non saranno che vorranno spenderlo per avere l'acqua in casa?..

In base al numero della popolazione, il Comitato ha segnato per il comune di Sedegliano N. 244 utenze che a lire 10 importerebbero lire 2440. Mettiamone soltanto 90, ed ecco le 900 lire a pareggio trovate e le altre le avremo in più. Al termine dei 50 anni, anche l'acquedotto darà un reddito maggiore ai Comuni. Noi non saremo, ma i giovani non possono oggi benedire coloro che cooperarono all'incanalamento del Ledra?

«Pensiamo adunque — concluse — che col votare l'acquedotto, faremo un' opera benefica ed io vi invito a farlo, certo che un giorno anche quelli che oggi ci sono contrari ce ne saranno grati.

Finito che il cons. Berghinz ebbe di discorrere, vari della minoranza fecero osservazioni a favore dell'acquedotto, il sindaco debolmente ribatteva. Si alza l'assessore Venier. Egli elogia quanto disse il Berghinz, ma soggiunge che il comune assolutamente non può assumersi questo aggravio in causa di altre spese sostenute, specie quella grave per le scuole fatte nuove da poco e che già richiedono altro lavoro perchè non sufficienti. Disse inoltre che di acqua non trova bisogno, essendo sufficienti i pozzi e che in ogni modo si può bere vino od altre bibite! Che infine il comune di Sedegliano, votando l'acquedotto, farebbe le spese per San Daniele, Fagagna, ecc. ecc., e che se per Sedegliano basterebbero tubi che portassero l'acqua senza pressione, oltre i pozzi artesiani possibili.

Seguì un battibecco fra minoranza, finchè venuti ai voti per appello nominale, in seguito a domanda del consigliere Berghinz, si ebbe il seguente risultato: Votarono *sì*: Berghinz, Stefanini, Bizarda, Menini, Gottardo, Cecchini Francesco.

Due della maggioranza si astennero; gli altri 12 votarono *no*.

Per tante spese inutili e per cause perse... con migliaia di lire sprecate sempre *sì*; per l'acqua da bere *no*. Non potrà provvedere la Prefettura a norma di legge?

Tolmezzo

— Disgrazia mortale

29. — Certo D'Orlando Alessandro fu Gregorio, di professione muratore, d'anni 55, domiciliato a Cazzaso con la sua numerosa famiglia composta della moglie e di ben otto figli, il più piccolo dei quali conta appena due anni, erasi recato a legna, in località Corzeit, sopra Cazzaso nuovo.

Alla sera, non vedendolo ritornare a casa, i suoi famigliari impensieriti si recarono sopraluogo e dopo lunghe ricerche, verso le 21 lo trovarono esanime con la testa sfracellata in fondo ad un burrone.

Immaginarsi la disperazione della moglie sua che fu presente al momento in cui fu trovato il cadavere!

— La consegna della medaglia al valor civile ad un fanciullo

Una bella festicciola ebbe luogo questa mattina nella sala maggiore del nostro Municipio, per consegna della medaglia del valor civile ad un picolo e sconosciuto eroe, un ragazzino di Butea, certo Giovanni Gressani. Egli nell'estate dell'anno scorso, con pericolo della propria vita, salvò dalle acque del But una bambina di Imponzo, cadutavi mentre traversava uno dei pericolosi ponticelli provvisori.

Furono presenti, alla festa del loro compagno, tutti gli scolari con la bandiera. La loggia era gremita di spettatori. Dopo un brillante ed applaudito discorso d'occasione del direttore didattico sig. Sardo Marchetti, il facente funzioni di Sindaco appese al petto del valoroso la medaglia conferitagli dal Ministero, fra gli applausi di tutti gli intervenuti.

Palmanova.

— Consiglio Comunale.

Alla seduta di sabato erano presenti, i consiglieri: Buri sindaco, Rea, Scala, Bert, Brugger assessori, Battilana, De Biasio Filiberto, Calligaris, Bearzi, Zanolini, Vanelli G., Steffanato, Canciani, Scagliarini, Verzegnassi e Vatta. Mancavano i sigg. Vanelli Andrea e Cirio Paolo, indisposti; Fontana e De Biasio Giacomo dimissionari.

Per primo, sono trattati, in seduta, segreta, i due ultimi oggetti. Con 4 voti contro uno fu respinta la domanda del dottor Fedele per aumento di indennità quale ufficiale Sanitario del Comune.

La Giunta proponeva di soprassedere su questo oggetto poichè la legge esige ora che gli ufficiali sanitari siano nominati dai comuni costituiti in consorzio. Quanto prima verrà costituito questo consorzio ed allora il dott. Fedele potrà anche essere eletto e con uno stipendio superiore. Ma l'ordine del giorno di essa fu, come dicemmo, respinto.

Anche la domanda dei medici condotti e dei maestri elementari per ottenere che la tassa di R. M. gravante i loro stipendi sia posta a carico del comune, è respinta con 11 voti contrari e 4 favorevoli.

Seduta pubblica.

In seduta pubblica si conferma la delibera 21 ottobre per l'acquisto del fabbricato ad uso carcere mandamentale.

Con una lieve modifica si approva in seconda lettura il nuovo regolamento organico per gli impiegati municipali.

Pure in seconda lettura si approva la somma di lire 50 a favore dell'ufficio pubblico di collocamento di Udine.

Sul nuovo orario per l'accensione degli archi di piazza Vittorio E. il sindaco osserva che nelle domeniche la piazza è illuminata con molto sfarzo. Sarebbe meglio, dice, pensare a migliorar l'illuminazione di alcune vie secondarie, che ne avrebbero proprio bisogno.

Propone quindi che il consiglio dia incarico alla Giunta perchè ne tratti con l'impresa dell'officina elettrica, con il patto però che il Municipio si riservi il diritto per la illuminazione straordinaria della piazza in date ricorrenze od occasioni.

Si passa quindi all'avvocazione della scuola di disegno alla Società Operaia. Il sindaco dice che la scuola di disegno, qualora fosse della Società, potrebbe chiedere sussidi alla Provincia, alla Camera di Commercio. Il Comune continuerà a mantenere il suo contributo di lire 300. Il cambiamento è di pura forma: anzichè la S. Op. sussidiare il Municipio, è il Municipio che sussidia la Società Operaia. Il consiglio approva.

Sulla domanda del sig. Ravasi Giacomo, relativamente alle condizioni dell'acquisto del terreno di piazza Collalto, il sindaco dà esaurienti spiegazioni. Il sig. Ravasi comperava dal comune quel terreno (606.52 mq.) al prezzo di lire 5 al mq., con l'obbligo però della costruzione di una casa. Oggi nella sua lettera chiede d'essere libero di costruire un fabbricato per qualsiasi uso, anche industriale.

Siccome fra le condizioni di vendita non è posto il genere di casa da costruirsi, così, anche per non andare incontro a qualche questione la Giunta propone che il Consiglio lasci il Ravasi completamente padrone del terreno, ma che però, anzichè L. 5 al mq., paghi L. 6.

Il cons. Azzo Vatta osserva che il Comune metteva in vendita quel terreno non per uso speculativo, ma perchè venissero costruite case, di cui Palmanova diffetta. Il sig. Ravasi ci fabbricherà invece una filanda, uno di quelli ammazzatoi dove la donna perde la sua salute ed a venti anni è già vecchia.

L'ing. Scala risponde che il Ravasi non aveva concorrenti. Dopo un po' di discussione l'oggetto è approvato da tutti i consiglieri meno il Vatta.

* * *

Tacendo di altri oggetti di minore importanza, dirò che dovendo trattarsi sulla situazione economica del Comune, il D.r Bearzi domanda che questo ed il bilancio preventivo pel 1909 siano rinviati alla prossima seduta, dovendo egli assentarsi. Gli altri due consiglieri della minoranza si associano, perchè anch'essi obbligati da urgenti affari ad abbandonare la seduta.

Il Sindaco si sente dolente di non poter soddisfare alla loro richiesta, desiderando che i conti morale e finanziario siano trattati subito.

I tre consiglieri escono. Il cons. Vatta pronuncia un proverbio che ci pare sia «a buon intenditore poche parole», evidentemente diretto ai due consiglieri della minoranza.

Ma rimando ad altra mia di parlarvi brevemente della relazione presentata dalla Giunta, relazione che occupa ben undici pagine.

— Fogo al Camin.

Ieri mattina, verso le ore otto un denso fumo usciva dalla casa di certo Del Pin Giuseppe di Corgnolo.

I paesani che si trovavano all'osteria, a Corgnolo si beve, e come, anche alla mattina per tempo, accorsero e si prestarono subito allo spegnimento.

Aveva preso fuoco il camino e cominciava ad ardere anche il tetto. Il danno di lire 100 circa è coperto d'assicurazione.

Reana del Roiale

Morte improvvisa.

29. — Pietro Morandini fu Gio. Batta detto *Pieri Crao* di Zompitta, commerciante in animali, trovandosi nell'osteria di Domenico Cattarossi (Fratin) a Qualso, s'intratteneva per pochi momenti con Ermenegido Barborini di Remugnano, e Italico Cattarossi di Vergnacco, con fare alquanto allegro come di solito, raccontando alcuni aneddoti di sua gioventù. Erano le ore 3 1\|2 pomeridiane, circa di ieri, domenica. Poi chiamò l'oste per pagargli un quarto di vino e cavò diverse monete di rame a uniti a queste, c'era una medaglia. Il Barborini gli domandò che qualità di moneta fosse. La medaglia portava l'immagine della Madonna delle Grazie. Il Morandini rispose: — credistu che mi no sia un cristian?... — e prese la medaglia e se la strinse al petto.

Poco dopo uscì; ma non erano passati pochi momenti, che si udì come, entrando nella bottega coloniali dell'istesso Cattarossi, egli era caduto morto! Pativa mal di cuore, e una paralisi fulminante lo aveva reso cadavere.

Fu dato avviso ai figli. Presenti questi e qualche membro della autorità locale, si frugò nelle tasche del defunto e si trovarono L. 1200 che furono rilasciate ai figli; i quali poi fecero trasportare il cadavere a casa loro, in Zompitta.

E' indescrivibile la scena straziante di quei poveri figli.

Pieri Crao, persona alquanto esperta negli affari, unitamente ai bravi figli, seppe farsi una discreta sostanza; aveva una parola libera, era un po' contrario a certe mene dei preti, ma buon credente. Amava la sua Patria sinceramente, desiderando la concordia fra i cittadini e il rispetto reciproco.

Pordenone

— Una società di arti grafiche

Al Banco Ellero s'è costituita la nuova Società Anonima «Arti Grafiche» — Pordenone — (già fratelli Gatti) col capitale di L. 150000 elevabile a 300000 per deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Furono chiamati a far parte del primo Consiglio di Amministrazione i signori:

Bearzi Ing. Giovanni, Chiaradia cav. Enzo, Centazzo Giovanni, Etro Avv. Riccardo, Gatti Italico, Morassutti cav. D.r Pio, Poletti G. Batta; e dell'ufficio sindacale i signori comm. Coletti, Ellero Avv. Arturo e Guarnieri cav. D.r Valentino (effettivi); Polone rag. Omero e Spagnari Domenico (supplenti).

I neo eletti scelsero a presidente del Consiglio di Amministrazione l'Avv. Riccardo Etro.

Siamo lieti per l'ottimo signor Italico Gatti, il quale — ritirandosi per ragioni di salute — vedo seriamente continuata l'industria da lui per tanti anni diretta con saggezza, con intelligente attività e con vero lustro del paese.

— Echi dell'ultima seduta consigliare

La seguente avremmo dovuto pubblicarla ieri, poichè ci pervenne ancora domenica; ma la mancanza di spazio ci rese impossibile di farlo.

Pordenone 28 — 11 — 908

On. Direttore

Lo stesso corrispondente, condito in varie salse, ha riferito su vari giornali — il suo compreso — il fatto di mercoledì al nostro Consiglio Comunale.

Non contrappongo commenti a commenti Non ne vale proprio la pena.

Ognuno, si sa, tira acqua al proprio molino.

Mi preme invece rettificare i fatti, perchè della verità, credo, si debba aver rispetto.

Non sussiste ch'io gratuitamente abbia dato dei vigliacchi ai Colleghi della minoranza nella foga del mio dire, come da altra parte non sussiste che l'avv. Scaini si sia fatto incontro al Cattaneo coi pugni tesi.

E' vero invece che lanciatami da un membro della minoranza un'ingiuria grave quando l'incidente tra me e il Sindaco era esaurito, l'ho ritorta vibratamente colla sola intenzione di colpire chi mi aveva offeso — come è vero che lo Scaini fu aggredito con vie di fatto solo per aver tentato persuadere la minoranza che se lo aveva offeso, gli era perchè era stato offeso.

Nè meravigli ch'io non abbia raccolto l'ulteriore insulto.

Nella mia calma e serenità, mi ritenni pago della mia reazione al primo oltraggio, non volli prestarmi ai fini degli avversari, sopratutto non volli di proposito scendere ad atti meno che civili.

Confido trovar ospitalità per queste mie dichiarazioni e la riverisco.

Dott. Giuseppe Ellero

Grave ferimento.

30. Ieri sera verso le 10 mentre certo G. B. Venier di anni 37, fabbro, ammogliato con 6 figli, abitante a S. Giuliano si portava alla propria abitazione, ad un cinquanta metri dalla porta di casa venne assalito, gettato a terra e ferito da ben 11 colpi di arma da punta.

Raccolto, fu trasportato a casa sua e medicato alla meglio; stamane però verso le 10 fu trasportato all'ospitale dove trovasi tutt'ora e in istato non troppo rassicurante tanto che i medici si riservarono di pronunciarsi.

L'autore del ferimento è sconosciuto, essendo fuggito tosto commesso il reato e non avendolo potuto ravvisare il Venier data l'oscurità. L'egregio Maresciallo dei Carabinieri sig. Augusto Benedetti, ben pratico del nostro paese, messosi sulle traccie del colpevole crede di essere a buon punto e ci auguriamo egli riesca a scoprire il reo, poichè sarebbe doloroso che un reato simile, rimanesse impunito.

Tentato suicidio.

Stasera lunedì verso le 7 e mezza, certo Meneghini Enrico di anni 19 pittore da Vittorio Veneto, mentre stava nella trattoria Ortis in Viale Umberto I, estratta una rivoltella si esplodeva un colpo al collo. Il proietile, perforatagli la gola, usciva dalla parte opposta. Il Meneghini fu testo trasportato all'Ospitale dove la ferita fu giudicata leggera e guaribile in pochi giorni. Il movente sembra sia il solito amore ostacolato dai genitori.

S. Vito al Tagliamento

— Fiera

Nei giorni di Venerdì 4 e Sabato 5 Dicembre p. v. avrà luogo nel nostro comune l'antica rinomata fiera di S. Nicolò.

Speriamo che anche quest'anno come negli anni precedenti, avremo gande affluenza dei compratori forestieri che danno tanta vita ai mercati nel nostro Friuli.

Meduno

— Si costituisce una latteria

Domenica, 6 dicembre alle ore 13, nel locale delle scuole, il prof. Enore Tosi, titolare della Cattedra di Caseificio presso l'Associazione Agraria Friulana, terrà in Meduno una conferenza sul tema interessantissimo:

«Costituzione di una latteria sociale in Meduno».

La conferenza è attesa con vivo interessamento.

Un' adunanza per l'esposizione di Martignacco.

I presenti.

Sabato mattina, come ieri dicemmo nella sala maggiore della associazione Agraria Friulana, fu tenuta l'adunanza per gettare le basi di una esposizione in Martignacco nel prossimo autunno.

Presiedeva il signor Angelo Michelloni, sindaco di Martignacco; ed erano presenti i signori: Deciani co. dott. cav. Francesco, co. di Caporiacco cav. dott. Giuliano, Faggioni dott. Antonio Veterinario, Grillo dott. Umberto medico, Fulvio Francesco segretario com. di Martignacco, Ermacora Aleardo presidente del Circolo Agricolo di Martignacco, Linussa dott. avv. Eugenio, Sellan dott. Umberto, Picco Giorgio di Fagagna, Don Rosano Passone cappellano di Nogaredo di Prato, Orgnani nob. ing. Massimiliano, Mattiussi Virgilio sindaco di Coseano, Capsoni avv. Urbano, Greatti perito Luigi di Orgnano, Coletti Antonio di Alnicco, Cosattini Renzo, Someda de Marco cav. Giuseppe di Meretto di Tomba, Lizzi Giuseppe di Martignacco, Della Savia Giuseppe di Moruzzo, Virgili Giuseppe di Ceresetto, Nimis avv. Giuseppe, De Campo don Giorgio parroco di Madrisio, Cecconi don Angelo parroco di Meretto di Tomba, Urbanis dott. cav. Giuseppe, co. Colombatti avv. Gustavo, Feruglio Gio. Batta di Feletto Umberto, De Longa Luigi segretario comunale di Pagnacco, Bon Pietro di Colloredo di Monte Albano.

Gli aderenti

Avevano aderito con lettera i signori: Romano dott. cav. uff. Gio. Batta, di Prampero co. comm. Antonino Senatore, Pecile cav. Attilio, Feruglio Gio. Batta fu Pietro-Raimondo di Feletto Umberto il quale offre (oltre che l'appoggio morale) anche quello materiale, versando al comitato per l'Esposizione la somma di lire 30; Tonutti dott. Angelo parroco di Fagagna, Bearzi Francesco, di Caporiacco conte avv. Gino, Barburini Giacomo segretario comunale di Meretto di Tomba, Pecile comm. prof. Domenico, Berthod dott. Flavio, de Brandis co. dott. cav. Enrico, Lesa Vittorio di Pasian di Prato.

Aderiscono pure i comuni di Martignacco, Fagagna, Pagnacco, Moruzzo, Feletto, San Vito di Fagagna, Rive d'Arcano, Coseano, Meretto di Tomba, Udine, Tavagnacco, Colloredo di Monte Albano.

Greatti Luigi propone, e l'assemblea approva, che il sindaco di Martignacco rimanga presidente della assemblea.

La relazione

Ha quindi la parola l'avv. Eugenio Linussa per la sua relazione.

Egli comincia col dire che il Circolo Agricolo di Martignacco ha incaricato una commissione composta dei signori dott. cav. uff. Gio. Batta Romano, ing. Lodovico nob. Orgnani, dott. Flavio Berthod e dott. Umberto Grillo per studiare e riferire poi sulla possibilità di fare una esposizione agraria in Martignacco. Scusando l'assenza del dott. Romano che avrebbe dovuto essere il vero relatore dice che egli non farà che riassumere brevemente quanto ha concluso questa commissione. Parla della utilità che ha per la piccola agricoltura questa quinta «esposizione di Emulazione fra contadini,» e sulla opportunità che attorno a questa mostra vi sieno altre mostre speciali aperte a tutti. Dice che fra le mostre deve raffigurare una «mostra di macchine agrarie, una di fiori e di frutta e di caseificio,» e soggiunge che questa mostra desterà particolare interesse per lo sviluppo enorme preso dall'arte casearia in questi ultimi anni nella zona dove avrà luogo l'esposizione.

Si diffonde a parlare della «mostra di animali agricoli» (buoi suini-ovini ecc.) e di quella di «Cooperazione, di Istruzione e di Igiene,» dicendo che a quest'ultima sarebbe cosa utile poter far concorrere tutta la provincia.

Luigi Greatti interrompe e propone che fra tutte queste mostre venga compresa anche una mostra di bachicoltura e che sieno invitati a far parte di questa esposizione anche i comuni di Pasianschiavonesco e Campoformido.

L'avv. Linussa rispondendo al perito Greatti dice che lo studio per una mostra di bachicoltura verrà compiuto dal nominando comitato e che anche i comuni di Pasian Sch. e di Campoformido sono fra gli invitati e partecipano all'Esposizione.

Dice che la commissione ha cercato ed ottenuto le adesioni dei comuni di Martignacco, Pagnacco, Tavagnacco, Rive d'Arcano, Fagagna, Moruzzo, Pasian di Prato, Pasianschiavonesco, Udine (per il suburbio,) San Vito di Fagagna Tricesimo, Reana del Rojale, Meretto di Tomba, Colloredo di Monte Albano; adesioni queste indispensabili per la vita della iniziativa.

L'epoca più conveniente per l'Esposizione sarà la seconda metà di agosto o la prima di settembre.

Il Comitato esecutivo sarà composto di un piccolo comitato centrale, dai sindaci presidenti dei comitati comunali e dai presidenti e dai segretari delle commissioni speciali.

L'Esposizione avrà per titolo «Mostre Agricole Riunite (V. esposizione di emulazione fra contadini) in Martignacco. Termina quindi la sua relazione augurando a nome della commissione che l'iniziativa riesca bene.

Parla il Sindaco di Martignacco.

Il Sindaco di Martignacco, sig. Michelloni, dichiarata aperta la seduta, pronunciò il seguente discorso:

Egregi Signori,

La larga adesione manifestata col vostro intervento personale e colle assicurazioni date per iscritto da molte altre autorevoli persone, rappresenta il miglior affidamento per la buona riuscita dell'iniziativa presa dal Circolo Agricolo di Martignacco.

Le mostre d'emulazione fra i contadini della nostra zona furono già quattro da quando, nel 1891, diciasette anni fa, il co. ing. Detalmo di Brazzà introdusse fra noi queste geniali ed utili consuetudini inglesi. E che egli con ciò ben meritasse fra quanti hanno a cuore gl'interessi dell'industria agricola, è dimostrato dal fatto che tali esposizioni si sono poi diffuse con successo in molte altre zone della Provincia non solo, ma del Regno.

Nel 1891 la nostra Esposizione fu ospitata nel castello di Brazzà; nel 1892 ne fu sede Fagagna; nel 1897 Pagnacco e nel 1901 ancora Fagagna.

Ora, Signori, è Martignacco che reclama l'onore di raccogliere in un fascio la produzione migliore sua e dei Comuni che l'attorniano.

E così, incoraggiati dal cordiale consenso ed appoggio dei Signori Sindaci di questi Comuni, abbiamo mandato l'invito che qui oggi ci unisce, qui dove le altre Esposizioni ebbero il loro battesimo, qui donde è uscita ai campi la voce della risurrezione, qui dove sta la palestra di ogni utile iniziativa agricola.

Coll'augurio che da ciò a noi viene e con animo sinceramente grato io porgo a Voi, Signori, a nome del Comune che rappresento, il saluto del cuore, un saluto che inneggia a quello spirito di solidarietà che ha sempre affratellato i nostri Comuni in ogni manifestazione della vita pubblica.

Il nostro invito comporta un ordine del giorno. Non abbiamo però voluto venire qui impreparati. Occorreva presentare alle vostre discussioni un programma. Ed a tal fine molto opportunamente il Circolo Agricolo di Martignacco costituì una Commissione di egregie e competenti persone incaricate di compilarlo. Esse sono a voi ben note nei nomi del dott. Berthod, del dott. Romano, dell'avv. Eugenio Linussa, dell'ing. Lodovico Orgnani Martina, del dott. Umberto Grillo.

* * *

Invita quindi, prima di cedere la parola al relatore di questa Commissione, a nominare il presidente dell'adunanza.

L'avv. Nimis elogia l'iniziativa del Circolo Agricolo e la relazione dell'avv. Linussa, e fa voti per la buona riuscita della esposizione.

L'assemblea passa quindi alla nomina del Presidente e del Comitato dell'Esposizione.

L'avv. Linussa ricordando le benemerenze di ognuno propone alla presidenza onoraria i signori.

Di Prampero conte comm. Antonino senatore del regno, Morpurgo comm. Elio deputato al parlamento e presidente della camera di Commercio. Pecile comm. prof. Domenico presidente dell'esposizione Agraria, di Brazzà conte ing. Detalmo, Deciani conte cav. dott. Francesco che fu per trent'anni sindaco di Martignacco.

L'assemblea accetta la proposta per acclamazione. L'avv. Linussa propone che il Comitato centrale sia così composto: Presidente, sindaco di Martignacco, vicepresidente Linussa avv. Eugenio, Pecile cav. Attilio, Colombatti conte avv. Gustavo; segretari: Romano dott. cav. uff. Gio. Bat'a, Fulvio Francesco, Fagglani dott. Antonio.

L'assemblea plaude alla proposta Linussa e per acclamazione vota i nomi.

Al comitato centrale venne diferita la nomina delle commissioni speciali.

Paluzza

— Medaglia al Valor civile

Ieri seduta stante, al Consiglio Comunale, il Sindaco cav. Matteo Brunetti consegnava al giovane Mentil Vittorio d'anni 22 di Timau la medaglia al valor civile, per avere nella passata primavera salvato, mentre era in pericolo nelle acque del But, una vecchia donna del suo paese.

Il cav. Brunetti disse brevi parole di encomio al Valoroso giovane; ed a lui si associò anche il cav. Domenico Corradina.

Cividale

— All' Esposizione d' Asti

30 — Apprendiamo che il distinto pergamenista, nostro concittadino prof. Vittorio Grattoni, ha testè conseguito all'Esposizione d'Asti la Gran Medaglia d'oro e la coppa d'onore, per lavori in miniatura eseguiti a penna. Congratulazioni.

Resiutta

— Comprovinciale premiato con medaglia d' oro.

30 — Alle molte altre onorificenze già ricevute, il signor Covassi Giovanni di Moggio Udinese può ora aggiungerne una nuova; egli infatti conseguì la Coppa d'onore con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale testè chiusa in Asti per la sua riuscitissima mostra di attrezzi agricoli e da boschiere.

Al giovane intraprenpente e coraggioso, le nostre sincere felicitazioni, con augurio di nuovi trionfi.

Buia

L'inaugurazione del vessillo sociale.

(*Car*). 30 novembre. — Sul piazzale dove ha sede la società operaia agricola di M. S., ebbe luogo ieri l'inaugurazione del nuovo vessillo. Ad un segnale dato dal presidente Umberto Barnaba, la banda intuonò la marcia reale, la tela che copriva la bandiera, cadeva e i colori nazionali sfolgorarono al sole. Appena finita la marcia reale, il presidente disse brevi e appropriate parole; indi il corteo sfilò per le principali vie del paese, per poi riunirsi a banchetto alle ore 5 pom. nella grande sala al Tabeacco.

I convitati furono una settantina e durante la cena, servita egregiamente e inappuntabilmente dalla famiglia Gentilini, regnò la più perfetta allegria. Al levar delle mense, il presidente pronunciò il seguente discorso.

L'applaudito discorso del presidente.

Amici carissimi!

Eccoci qui riuniti per far festa e onore ad una vaghissima donzella che, sfolgorante di bellezza e di vergineo sorriso, viene a prendere il suo posto fra noi. A questa sposa novella, pronuba di concordia e di fratellanza, porgiamo unanimi la mano quale pegno d'imperituro affetto, quale segno di paterna protezione, quale solenne giuramento di fedeltà vera e solidale. *Applausi.*

Ed è per te, splendido stendardo che vedi riuscita questa eletta schiera di devoti al tuo culto; per porgerti spontanei quei voti ed auguri che si merita un nuovo carissimo ospite pari tuo, che noi ci troviamo qui appunto riuniti.

Le tue pieghe che svolazzano nell'azzurro cielo e proiettano i tuoi smaglianti colori, possano dissipare la fitta nebbia di malignità e di perversità che non di rado ci circonda; possano col loro fascino potente scuotere gl'ignari, frenare i prepotenti e ravvivare quel fuoco sacro di fede e di patriotismo che fa grande un popolo, temuta e rispettata una nazione (Bravo! bene! applausi *fragorosi*)

Sventolerai gaio e superbo o caro vessillo, nei giorni della gloria vestrai la gramaglia nei giorni amari del cordoglio, ma sempre gli occhi nostri si fisseranno fiduciosi come in simulacro di conforto e d'amore.

E tu rosso e tanto antico gonfalone, perchè stai muto e perplesso? Pensi forse al vecchio adagio «bandiera vecchia è onor di capitano»? Ebbene, rosso vessillo nostro, hai ragione; l'onor tuo, la gloria tua non si offuscano in questa lieta festa: è questa una festa di nozze poichè noi ti diamo una compagna e tu l'accetta e siane superbo, o rosso vessillo nostro.

Tu che hai visto nascere questa Società, tu che ci fosti fedele compagno nella buona e nell'avversa sorte, che con noi hai goduto e sofferto; tu che vedesti tergere tante lagrime, hai ben diritto alla nostra viva riconoscenza. La tua d'oggi non è una giubilazione, è una resurrezione, o caro ed amato vessillo nostro! *(Applausi)*

Alla compagna che oggi ti affidiamo sii guida ed esempio; è quando essa, arrivata all'estremo di sua carriera potrà, come te, esclamare «non ho piegato nè penzolato», oh, allora gioirai, rosso vessillo nostro, perchè l'allieva sarà stata degna del maestro.

Bevo e brindo con tutto affetto alla memoria del rosso vecchio vessillo; bevo e brindo al significato santo del novello tricolore. *(Applausi)*

Bevo infine all'odierno connubio, fiducioso ch'esso apporterà i migliori frutti d'amore e di fratellanza. (Un potente evviva al nostro presidente, saluta la chiusa dello splendido discorso.)

Parlarono ancora: il sig. Vattolo Francesco leggendo una poesia in dialetto friulano e il sig. Giovanni Troiani per ricordare l'opera solerte e assidua del Presidente.

La bandiera inaugurata ieri, è un vero gioello d'arte: Il drappo è di seta tricolore in un solo pezzo: sul campo bianco, sono ricamati a mano con una perfezione accuratissima e ammirevole — da una parte lo stemma di Buia (un bue con croce, in campo verde) contornato da due corone, di alloro e di quercia, con sotto la scritta «*Honestas et labor*»; dall'altra, vi sono le tradizionali mani intrecciate fra la scritta: Società Operaia Agricola di M. S. Buia. La dicitura è tutta in oro e d'una perfezione insuperabile.

Di questo finissimo insieme, va data lode alla ditta Vittorio Gafforelli di Milano, che volle regalarci un lavoro degno d'esposizione.

Furono eseguite fotografie al magnesio nella sala del convito.

Nimis

— Consiglio Comunale

30 Novembre. Ieri, presenti i consiglieri Antoniutti G. B., Comelli Antonio, Comelli Italico sindaco, Comelli Paolo, Coos Gio Batta, Corvetta D.r Giacomo, Cuntig Antonio, Gori Carlo, Gori Gio Batta, Grassi Carlo, Manzocco Cesare, Mini D.r Pietro, Nimis Antonio, Picogna Luigi, Zenarolla Giuseppe, Frezza Antonio fu tenuta seduta dal Consiglio Comunale.

Presiede il sindaco Comelli Italico, il quale, aperta la seduta, dichiara che non soltanto le spese per l'Esposizione Agraria sono coperte dai sussidi, ma si spera che resti un civanzo.

Il Consiglio passa quindi ad una infinità di nomine: revisori dei Conti per il 1908 Min D.r Pietro, Frezza Antonio, Manzocco Cesare, a membri della Congregazione di Carità, Mini Gio Batta e Giusti Luigi: a membri della Commissione di rivisione delle liste elettorali: effettivi, Comelli Antonio, Frezza Antonio, Coos Gio Batta, Picogna Luigi; e supplenti Fadini Girolamo, Gori Carlo, Gervasi Francesco, Comelli Protasio. A membri della Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo alla istruzione, Minardi Alessandro direttore didattico, maestra Comelli Maria nei Comelli, Comelli Protasio e Mini Antonio padri di famiglia; a deputati di vigilanza per le Scuole, Monsignor Agostino Candolini, Corvetta D.r Giacomo, signore Mini Evelina, Mini Emilia per Nimis, Coos Gio Batta per Ramandolo, Don Ceschia Antonio per Cergneu di sopra e di sotto, Don Colautti Angelo per Torlano, Don Berra Bernardino per Monteprato, Don Venuti per Chialminis; a membri della Commissione revisione tassa fuocatico: effettivi, i sig. De Ballis Paolo, Sturma Domenico, Manzocco Pietro, Mauro Giuseppe fu Giov. Tinic, Ceschia Giacomo, Comelli Rodolfo; supplenti i signori Tomada Leonardo, Coos Pietro.

Membri della Commissione di revisione tassa esercizio e rivendite: effettivi Pieco Pietro, Comelli Antonio, Manzocco Pietro, Mini Antonio, Arnaldo Francesco; supplenti Comelli Protasio e Nimis Antonio.

A questo punto si assenta il D.r Mini Pietro,

Il Consiglio con voto unanime approva un sussidio di L. 100 ai danneggiati dal terremoto nella Valle Aupa; la nomina a maestra di Monteprato della signorina Gervasi Ida, e di Chialminis della signorina Bressani Rina; il compenso alla Maestra Occofer Giuseppina per l'insegnamento lavori femminili in L. 150 annue, e L. 50 per l'anno scolastico decorso.

Contrari Antoniutti e Comelli Paolo, il consiglio approva il pagamento in L. 2026,60 all'impresario Cond ni Antonio per la sistemazione piazzale mercato, e l'esproprio e riatto della stradella Conrose che mette in comunicazione il mercato stesso con la borgata di Centa, in L. 454,42: il Sindaco cogli atti dimostra come, caso raro, il nuovo mercato sia costato qualcosa meno del progetto.

Con voto unanime poi delibera rinunziare alla rivalsa delle spese di espropriazione dovuta eseguire tempo fa contro i fratelli Gervasi, e di pagare quindi ai medesimi l'intera somma stabilita dal perito giudiziale in L. 128.

Dopo ampia discussione, astenuti i consiglieri G. B. Antoniutti e Comelli Paolo e Dott. Corvetta ingegnere progettista, si approvano i progetti dei locali scolastici delle frazioni di Forlano, Cergneu di Sopra e di Sotto, Monteprato, per la complessiva somma di L. 39768,38 da provvedersi con mutuo di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Il Consiglio delibera quindi affidare al Genio Civile la liquidazione delle specifiche dell'Ingegnere progettista.

Con voto unanime, essendosi in questo momento assentati i consiglieri Antoniutti e Comelli Paolo, il Consiglio approva accordare un sussidio di L. 600 e le spese dell'ingegnere a carico del Comune, ai frazionisti di Monteprato per lavori eseguiti in più nella strada d'accesso a quella frazione; e un sussidio di L. 800 e la spesa di collaudo a carico del Comune, ai frazionisti di Chialminis per la costruzione di una vasca di presa.

Essendo ora tarda il Consiglio stabilisce rimandare l'approvazione del collaudo dell'acquedotto comunale; e così ha termine l'importante seduta, novella testimonianza dell'alacrità dell'attual Amministrazione.

S. Daniele

Particolari sul gravissimo terrificante incendio.

Sono ancora sotto la sinistra impressione dello spaventoso incendio di ier notte, che fui tra i primi ad avvertire.

Come vi telefonai, verso le due e mezzo antimeridiane, l'incendio si sviluppò nella casa di proprietà del sig. Francesco Piccoli, sita nella popolatissima via Garibaldi, in cui c'era la trattoria «Alla Stella» condotta dal sig. Francesco Bianchi. Questi subì un vero disastro anche economico, poichè l'importo da lui assicurato è assai inferiore al danno patito, e perchè, avesse pure a disposizione tutti i mezzi finanziari, per tutto l'inverno, la migliore stagione, qui, delle trattorie, egli dovrà stare senza esercizio.

Eccovi la cronaca triste.

Come l'incendio fu avvertito.

Una signorina, Alice Bino, che abita dirimpetto al luogo dell'incendio, stava assistendo il vecchio padre indisposto, quando avvertì rumori insoliti, come di scoppi di bottiglie, che venivano dalla trattoria.

Si fece alla finestra, e vide un fumo denso uscire da quella cucina. Ne avvertì il fratello ed un vicinante, i quali solleciti, corsero a bussare alla porta della trattoria, invitando la famiglie a mettersi in salvo.

In pericolo di abbrucciare.

Ciò che i disgraziati poterono fare a stento, camminando tra il fumo denso, che quasi li soffocava. Pochi momenti di ritardo, e sarebbero rimasti vittime delle fiamme!

Un emigrante rimpatriato, certo D'Andrea Basilio di Forgaria, tornato dalla Sassonia, svegliato di soprasalto, girava (così mi raccontò egli) esterefatto per la stanza, in cerca dell'uscita; e due volte cadde, soffocato, quasi assissiato. Col coraggio della disperazione, saltò da una finestra sul sottoposto tetto della cucina che brucciava, e da questo nella via, da sette od otto metri d'altezza, rimanendo incolume.

Spari di rivoltella.

Un altro ospite della trattoria, il sig. Molinaro Giacomo, negoziante di Pavia, un pò tardo d'orecchio, svegliatosi in seguito ai richiami degli accorsi (si dovette ricorrere fino agli spari di rivoltella, per svegliarlo!) visto che le fiamme lo investivano da tutte le parti, saltò dalla finestra della camera sul coperto di latta del cesso esistente sul pergolo sottostante; e da lì alcuni animosi, con iscale, lo trassero in salvo.

Oltre che forti ustioni ai piedi, il disgraziato perdette più di 3000 lire in danaro, e altrettanto in cambiali, ed ebbe le vesti, rimaste annientale dal fuoco.

Anche una nipote del trattore si salvò, fuggendo dalla finestra della camera, invasa dalle fiamme.

Contro il fuoco.

Intanto l'opera coraggiosa, *degna del massimo encomio* (non faccio nomi, per non incorrere in qualche dimenticanza) di parecchi coraggiosi, sempre primi in simili dolorose circostanze, non riusciva a domare l'incendio, che divampava violento. Ormai, la casa della trattoria era una fornace, in cui pareva brucciassero esplosivi per gli scoppi frequenti delle bottiglie; ed il pericolo si faceva sempre più imminente per le case attigue.

Perciò fu telefonato ai vostri pompieri, perchè accoressero in aiuto.

Sul luogo vidi l'on. Sindaco, il sig. Pretore, il tenente colonnello del genio qui residente, con gli ufficiali ed i soldati, i quali prestarono un'opera encomiabile ed efficace, coadiuvando molto efficacemente il lavoro coraggioso e valido di quegli ardimentosi, che si esposero dove più imminente era il pericolo.

Il sig. Colonnello del genio mandò tosto a chiamare la compagnia distaccata a S. Pietro di Ragogna pei lavori del forte, la quale giunse qui col sig. Capitano, verso le 4 e mezza del mattino, ponendosi subito all'opera. Per fortuna il fuoco, allora, era ormai isolato.

Alle sette di stamane giunse una squadra di otto pompieri della vostra città, con l'ingegnere Cantoni, che subito si porse al lavoro per evitare ogni pericolo di fuoco alle case attigue coadiuvata dalla compagnia del genio che lavora tutt'ora, con instancabilità ammirevole, a togliere la possibilità d'ogni altro malanno.

E' doveroso un pubblico cenno di gratitudine per quanti concorsero a rendere meno gravi i danni dell'incendio; ed all'on. Amministrazione Comunale di Udine, specialmente, che subito concesse la squadra di pompieri.

Mi auguro che questa triste circostanza persuada i famosi oppositori della istituzione del servizio pompieri a S. Daniele a riconoscere il loro torto, specie se suggerito da odio partigiano.

I danni ascendono a circa 50 mila lire.

Cividale

— Consiglio Comunale. — Commovente dimostrazione di patriottismo. — Per la provvista d'acqua potabile.

30 nov. — Alle ore 17 siedono al loro posto: il Sindaco ff. cav. Luigi Coceani; gli assessori Podrecca, Zanutti, Paciani e Marioni; i consiglieri: Rubini, Albini, Pollis, Miani, Carbonaro, Del Basso, Mesaglio, Deganutti, Moro, Morgante, Mulloni G. B., Mulloni Antonio, Brosadola. Assenti, giustificati: prof. P. S. Leicht, impegnato all'Università di Siena; e Rieppi Amedeo.

Per i fatti di Vienna.

Approvatosi appena il verbale, il cav. Rubini si alza e dice:

— I consiglieri comunali non debbono fare politica, ma solo buona e saggia amministrazione; pur tuttavia, senza derogare a questi principi, essi sentono il bisogno d'associarsi ad esprimere il loro sdegno quando venga offeso il sentimento nazionale. Al fremito che da un capo all'altro della penisola ha per vaso tutto il popolo italiano per i recentissimi e deploratissimi fatti di Vienna, domando che si unisca anche il Consiglio Comunale di Cividale, inviando un telegramma di protesta al podestà di Trieste ed elargendo un'offerta di lire 25 al comitato locale della Società Dante Alighieri. (Applausi).

Il Sindaco dichiara ch'egli avrebbe voluto prevenire il consigliere Rubini, nella nobile proposta e che non soltanto, accetta ma vuole che la cifra di 25 lire da erogarsi alla «Dante Alighieri» sia portata a 50 e invita il Consiglio a votare alzandosi in piedi.

Il cav. Morgante, associandosi di tutto cuore alla protesta, dichiara di essere stato pur egli prevenuto; e così altri consiglieri.

Brosadola propone che, nel telegramma al Podestà di Trieste, siano incluse le parole «Cividale al confine politico» e che la somma venga erogata, possibilmente, al Comitato degli studenti a Vienna. Così pure il cons. Miani.

In fine, tutti i consiglieri si alzano in piedi e votano l'erogazione di L. 50, dando incarico alla Giunta di devolverle al Comitato degli studenti e alla «Dante Alighieri.»

Un telegramma a Londra.

Il Consiglio viene poi informato dei telegrammi scambiatisi tra il Sindaco di Cividale, l'Ambasciatore italiano a Londra, in occasione delle onoranze colà tributate, oggi stesso, alla nostra Concittadina Adelaide Ristori.

La lettera dei due telegrammi è ascoltata con approvazioni.

•

Dobbiamo rimandare il seguito a domani. Diremo soltanto che il consiglio trattò, come primo argomento, la questione dell'acqua; ed approvò di costruire l'acquedotto con derivazione dalle sorgenti del Poiana, consorziandosi anche ad altri Comuni, votando lire 10000 per le prime spese.

Trattenimenti e spettacoli

Serata d'onore della Tezza-Gallo.

Questa sera, la squisita interprete di «Madama Butterfly», signora Nenna Tezza-Gallo, avrà la sua serata d'onore.

Per la rappresentazione di giovedì sera, la direzione della Veneta attiverà un treno di ritorno a Cividale dopo lo spettacolo.

La maturanza invernale dei formaggi

Nell'ultimo numero dell'*Amico del Contadino* figura un articolo di notevole importanza dovuto all'egregio sig. e. t. riguardante la qualità dei formaggi prodotti nei mesi freddi. Egli mette in evidenza le due cause principali della qualità scadente (indipendente dal grado di grassezza) del formaggio fabbricato in tali mesi, che sono: formaggi secchi, e mancata fermentazione dei formaggi. Quest'ultima causa a sua volta dipende dalla temperatura dall'umidità dei magazzini dove si conservano i formaggi, temperatura ed umidità che è in potere delle latterie il regolare a piacimento mediante riscaldamento dell'ambiente. Ma l'egregio articolista deplora come in alcune latterie manchino le stufe o sieno male costruite o insufficienti; in altre manchi il combustibile per una falsa economia, poichè i soci non intendono fornire che la legna necessaria alla lavorazione del latte. E conchiude dicendo che anche le piccole latterie sociali turnarie hanno tutto l'interesse a provvedere affinchè nulla manchi alla razionale stagionatura invernale dei latticini. Questo problema del riscaldamento salatoi e magazzini delle Latterie è stato fatto oggetto di studio dal sig. Angelo Tremonti, l'industriale autore della tanta apprezzata e diffusa novità casearia denominata «Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti». Egli pertanto ha trovato recentemente il modo di abolire per il riscaldamento dei detti salatoi e magazzini non solo le stufe coi loro guai e relativo servizio, ma si può dire anche il combustibile, facendo in modo che col calore emanato dalla sola legna che serve per la fabbricazione del formaggio e l'ebollizione dell'acqua vengano sufficientemente riscaldati i suddetti ambienti.

Ecco in tal modo soppressi gli inconvenienti lamentati dall'autore dell'articolo riportato cioè mancanza e cattivo genere di stufe, e riluttanza da parte dei soci delle latterie a dare quantità di legna oltre alla necessaria per la fabbricazione del formaggio. Mentre plaudiamo al nuovo proficuo trovato dall'egregio nostro industriale, trovato che venne già adottato in parecchie latterie ci sentiamo in dovere indicarlo a tutti i Caseifici, per gli indiscutibili provati vantaggi che esso apporta.

Il giubileo dell'imperatore.

A Praga, dove i tedeschi sono bastonati a sangue e i poliziotti malmenati e le stesse truppe accolte al grido di viva la Serbia! viva la rivoluzione!... I deputati eccitano il popolo alle dimostrazioni. Iersera, lunedì, un poliziotto spaccò il cranio a Giovanni Richtero, un fabbro di 15 anni.

Dopo le 9 di sera, dinanzi alle schiazze di sangue dove quel ragazzo era stato ferito, fu piantata una croce; e sul lastricato furono scritte le parole:

«Questo è il giubileo della polizia di Praga!»

Centinaia di persone si raccolsero in breve colà. La polizia intervenne e fece nuovamente uso delle sciabole, ferendo parecchie persone.

*

A Graz, gli studenti tedeschi e gli sloveni si bastonano e feriscono, vicendevolmente.

A Vienna, dopo che i duemila eroi tedeschi furono respinti dai centocinquantasette italiani; fra tedeschi nazionali e socialisti domenica si bastonarono di santa ragione.

A Trieste e in tutta la parte d'Italia ch'è soggetta all'Austria, le cose sono al punto che si minacciano misure poliziesche severissime...

Non si esclude la possibilità di una guerra austro-turca.

Questi fatti accompagnano il tramonto del sessantesimo anno di regno dell'imperatore F. Giuseppe la aurora del quale fu salutata dai bagliori degli incendi e dal sangue con cui fu sottoposta la rivoluzione del 1848.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Gemona.

Oggi si discute il processo a carico di Pietro Bertossi fu Giovanni, d'anni 51 di Gemona, accusato d'omicidio, per avere nella notte dal 15 al 16 giugno ucciso a colpi di coltello certo Antonio Collini.

Cinematografo Edison

Con esito splendido riuscì la serata di Beneficenza pro Università Italiana a Trieste, sia pel concorso di pubblico che per il programma speciale veramente straordinario.

In altra parte del giornale verrà dato il resoconto finanziario.

Oggi altro nuovo attraente programma.

1. **Teste fantastiche** (a colori)
2. **Il Mare a Biarritz**, dal vero
3. **Passione che travolge**, dramma emozionante.
4. **L'armadio misterioso.**

Circo Equestre Simili.

Questa sera alle 8 1/2 rappresentazione con i sorprendenti esercizi dei ciclisti Arizona, e col gioco del Polo novità americano.

Cronaca Cittadina

— Associazione Trento-Trieste. — La festa di domenica. Domenica la Sezione di Udine della Trento-Trieste inaugurerà la sua splendida bandiera, un finissimo lavoro donato al patriottico sodalizio da un Comitato di signore udinesi raccolte sotto il patronato della co. Anna di Prampero, che sarà la madrina del labaro.

La cerimonia si farà in uno dei teatri cittadini, e il discorso d'occasione sarà tenuto dal prof. Tropea, presidente generale dell'Associazione stessa. E' ormai quasi certo l'intervento di una squadra di ginnasti triestini e di molti rappresentanti delle altre sezioni della Trento e Trieste.

Il Consiglio direttivo sta anche esperendo le pratiche per poter avere una banda, che alla festa porti le sue note allegre e dia maggiore solennità al corteo degli ospiti arrivanti.

Il teatro sarà addobbato convenientemente, a cura dei nostri bravi studenti, i quali si sono anche spontaneamente offerti per raccogliere oblazioni e per la vendita del bellissimo *Numero Unico* che in quel giorno vedrà la luce e di una cartolina dell'Associazione.

— Un bel concerto di buona musica da camera — abbiamo udito ieri sera in casa del Dott. Sigurini, ove il Sig. Paspualis (violinista) e il Sig. Crepax (violoncellista) eseguirono con *verve* da veri artisti, scelti pezzi del repertorio classico — accompagnati al pianoforte dal D.r Sigurini dalla Signorina Sostero e dall. avv. Comelli. Pochi uditori (purtroppo... per mancanza di spazio!) ma in compenso tutti questi musicisti e tutti entusiasmati del giovane violoncellista Sig. Crepax il quale eseguì da solo parecchi concerti per violoncello. Questo artista quantunque giovanissimo, può già esporsi a qualunque pubblico essendo provetto nella difficile scuola tecnica (del violoncello e possedendo una forza intima di sentimento per cui il suo arco scina l'uditorio col magico fascino della voce umana. Gli uditori di ier sera gli tributarono calde parole di ammirazione e auguri di un avvenire quale si merita la sua eccezionale natura artistica.

— Dal bollettino militare. Il conte comm. Giovanni Andrea Ronchi tenente colonnello nel 7.o alpini, per ragioni d'età cessa di essere inscritto nella milizia territoriale e a sua domanda è inscritto collo stesso grado e anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva.

— L'Associazione fra commercianti ed industriali del Friuli. Ha pubblicato in bella veste tipografica il verbale dell'adunanza tenuta dai Commercianti ed industriali di Udine e Provincia il 21 corr. alle ore 14 nella sala del Commercio come solenne protesta contro il disservizio ferroviario.

— Le previsioni meteorologiche per la prima quindicina di dicembre. Mentre le previsioni danno come probabili nuove perturbazioni sul Tirreno, all'altezza del Lazio, fra mercoledì e giovedì, cosichè pronosticano violenti temporali e pioggia scrosciante pronosticano a Roma e dintorni e più al Sud e in Sicilia fino al 4 ed al 5; e poi di nuovo temporali dal 7 al 10 in Sicilia e nevicate sull'appennino centrale o meridionale; dicono che sull'Italia superiore invece, alla fredda e più o meno nubilosa onda dei primi giorni con forse qualche pioggia, seguiranno giornate ventose verso il 6 all'8. Questo freddo vento da Nord-est incontrerà forti e tepide correnti di tepido vento dall'Ovest e perseguiranno manifestazioni temporalesche con breve ma furiosa precipitazione, più probabilmente di neve, specie nelle regioni lungo l'alto e medio Adriatico. Tosto però riprenderà il tempo relativamente buono, talora splendido, e alternative di nebbie basse e brinate copiose. Dal 10 al 15, bel tempo in massima ma freddo.

Elezioni per la Camera di Commercio

Candidatura non accettata.

Eg. Sig. Del Bianco.

Codroipo, 30-11-1908.

Il più che legittimo desiderio dei commercianti di questa zona, di avere un rappresentante nel Consiglio della Camera di Commercio, ha fatto sì che scoprissero in me la competenza commerciale necessaria a coprire quella carica.

Ora, prescindendo dalla suddetta competenza, che non mi riconosco, i miei amici sanno che per principio non accetto cariche di nessun genere mancandomi il tempo e la volontà di occuparmene.

Li ringrazio qui dell'attestato di stima che intesero darmi, spiacente che il non avermi interpellato prima abbia fatto loro perdere due giorni nella scelta di altro candidato. Mi creda con tutta stima.

Luigi Frova.

Consiglio Comunale

Alle 14.30 il Sindaco apre la seduta. Sono presenti: Antonini, Battistoni, Belgrado, Comelli, Comencini, Conti, Codugnello, Fabris, Girardini, Gori, Larocca, Luzzato, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzati, Nimis, Pagani, Pecile, Pico, Pitotti, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi, Tavasani e Zavagna. Hanno scusato la loro assenza: Trento, Doretti e Prampero.

Dato il numero straordinario delle nomine da farsi, sono formate due commissioni di scrutatori; la prima, dei signori Antonini, Tavasani e Belgrado; la seconda, dei signori Nimis Gori e Larocca.

La protesta per i fatti di Vienna.

Appena fatto l'appello, il Sindaco con debole voce, per modo che al nostro orecchio non ne giungono che frasi staccate, legge la relazione che accompagna al Consiglio Com., la proposta d'erogare lire 100. alla « Dante Alighieri » e lire 100 alla « Trento e Trieste » in protesta contro i fatti di Vienna.

Il Consiglio, in segno di assentimento si alza unamine.

Le somme sono aumentate

Schiavi si unisce alle parole dette in nome della Giunta. Egli propone però che la somma votata per la Dante Alighieri sia portata a 150 lire, e ne spiega le ragioni. Le 100 lire figurerebbero nel bilancio annuale del Comitato di Udine e non lascerebbero traccia di sè nel futuro. Votando invece 150 lire, passerebbero al fondo intangibile della Società e il Com. di Udine sarebbe per la seconda volta inscritto nell'albo dei soci perpetui. Così resterebbe un segno perenne della nobile protesta oggi votata. Ecco perchè io propongo piaccia al Consiglio elevare da 100 a 150 lire la somma alla Società Dante Alighieri, con che sia destinata al fondo intangibile e il Comune sia inscritto nell'albo dei soci perpetui, figurando con doppia iscrizione.

Sandri si associa alla proposta Schiavi; ma vorrebbe che, siccome entrambe le società perseguono lo stesso nobile scopo di difendere all'estero la coltura e la lingua italiana, l'una non sia lasciata da meno dell'altra e che sia elevata a 150 lire anche la somma destinata alla « Trento e Trieste ». Così il Comune potrà essere inscritto come socio perpetuo anche alla « Trento e Trieste », per ottenere la qual cosa crede che il quoto sa di lire 150.

Girardini si associa alle parole del collega Sandri e dell'avvocato Schiavi, e ripete col Sandri l'istanza perchè sieno votate 150 lire per cadauna delle patriottiche società.

La Giunta è lieta (per bocca del sindaco) di accogliere le due proposte Sandri e Schiavi; e il consiglio le approva all'unanimità.

Dichiarazioni del consigliere Magistris.

Dopo la votazione, sorge a parlare il consigliere Magistris.

— Parlerò anch'io dei fatti di Vienna, poichè si è convenuto di così chiamarli: andrebbe meglio detto. fatti di gente selvaggia. E parlerò con quella calma che non mi è abituale. Questo premetto, perchè le parole che io dirò non sieno attribuite a retorica o non sieno reputate come se prorompessero in un momento di eccitazione. Desidero anzi che queste mie parole sieno inserite a verbale.

Mi associo anch'io, naturalmente, alle proteste contro quei fatti brutali e degni soltanto di selvaggi; ma dico che, più delle parole, valgono i fatti e più del gridare vale l'agire, vale la forza. Fino a tanto che noi ci limiteremo a tenere comizi, ad esporre le bandiere abbrunate, a gridare abbasso od evviva per le vie delle città, noi faremo sorridere, oltre il confine.

Dica il Comune al nostro Governo, il quale per quarant'anni ha dimenticato che v'era un confine aperto da difendere e dietro ad esso una vasta provincia di cittadini forti e fedeli; dica al Governo che i friulani tutti sono pronti. Chiunque dei friulani maturi o già vecchi è ancora adatto a portare un fucile, lo prenderà; chiunque abbia figli adulti o anche adolescenti ma già in grado di combattere, li condurrà ad arruolarsi: non uno dei friulani resterà inerme o inattivo. Questo io mi sento sicuro di affermare in nome dei friulani; questo dica il Comune al Governo; questo sappiano anche di là dal confine.

E non occorrono comizi, o bandiere, o grida. Pietro Fortunato Calvi, che nel 1848 difendeva così eroicamente il Cadore vincendo, non aveva già, prima, esposto bandiere abbrunate o tenuto comizi: ma tutti i cadorini erano ugualmente pronti a combattere e combatterono valorosamente, e vinsero benchè pochi, benchè lasciati a sè medesimi: vinsero, finchè il numero non li schiacciò.

La forza: ecco quello che occorre; e alla violenza, rispondere con la violenza. Questo anche per rispondere al consigliere Schiavi: gli studi severi con più intensità condotti, le opere dell'ingegno... tutte belle cose; ma troppo ideali: contro la violenza, violenza anche maggiore, per comprimerla e rintuzzarla. E in questo, ripeto, ogni friulano anche canuto purchè in grado di portare un fucile, ogni padre che abbia figli giovinetti appena capaci alle armi, andrà e li manderà a difendere la Patria, a rintuzzar la rabbia selvaggia di chi tenta usarle vilipendio...

Chiude, citando i versi di un poeta friulano:

Fratelli, è scoccata già l'ora. La fede c'infiammi e sorregga: L'Italia ci vede. Del nostro Friuli la prole gagliarda sia pronta al cimento: l'Italia ci guarda! Il grido di guerra prorompa dal core: salviamo la Patria....

La Giunta, sempre per bocca del sindaco, si associa anche a queste parole del Magistris, sebbene trovi che pur i Comizi e i discorsi e le bandiere abbrunate, come espressioni e simboli tangibili di una viva commozione e di un profondo dolore, hanno la loro efficacia nell'accendere gli entusiasmi dei giovani.

Le chiaviche di via Cisis.

A domanda del consigliere Magistris, l'assessore Pico ricorda che il progetto per le chiaviche di via Cisis fu sottoposto al Consiglio sanitario e che ora si stanno — e credesi in brevi giorni — ultimando le altre pratiche.

Magistris si dichiara soddisfatto, constatando però che queste pratiche si trascinano dal maggio.

Altri oggetti

Mentre si depongono le schede per le numerose nomine e surrogazioni; si passa alla trattazione degli oggetti susseguenti.

Si ratifica la deliberazione d'urgenza della giunta che autorizza il Sindaco a promuovere giudizio per escomio di affittuali morosi e per il pagamento dei fitti arretrati; si approvano in seconda lettura i miglioramenti agl'impiegati e agli agenti daziari, dopo alcune osservazioni del consigliere Measso circa le conseguenze finanziarie di tali miglioramenti, che comportano una maggiore spesa di 12.000.— lire; e la risposta dell'assessore Conti ricordando che i miglioramenti non sono che necessità di fronte al maggior costo dell'esistenza.

Circa l'approvazione del mutuo per la costruzione d'un nuovo gazometro e per ampliamento vari all'officina del gas, muove alcune osservazioni il consigliere Measso.

Dopo brevi illustrazioni, il consigliere Gnesutta presenta la sua mozione per un voto al Governo chiedente l'abolizione del dazio sul grano.

Parlano in favore: Muzzatti, che ritiene fiscale il dazio attuale; Measso che vorrebbe invitare il Governo a volgere la sua politica verso l'abolizione o la riduzione del dazio sul grano; Magistris, Renier vorrebbe limitarsi a un ordine del giorno che richiamasse l'attenzione del Governo sul rincaro del grano ed a provvedere.

Muzzati spiega la differenza di costo del grano in Italia e all'estero.

La Giunta mantiene il suo ordine del giorno, esprimente voti per l'abolizione del dazio sul grano. Nota che il campagnolo nostro non ne risente aggravio dal dazio sul grano perchè si nutre di polenta.

Muzzati insiste che il dazio colpisce le classi meno abbienti.

Measso presenta un suo ordine del giorno che raccoglie soltanto 5 voti.

E' approvato poi quello della Giunta.

Si approvano, con alcune modificazioni, le deroghe all'abolizione del lavoro notturno dei fornai; e il bilancio della Congregazione di Carità.

— **Decesso**

Apprendiamo con dolore la morte di una buona popolana: Rosa Jesse Bassi, che alla famiglia dedicò la vita. Al marito, l'amico Antonio, e alle figlie, le nostre condoglianze.

— **Nuovo procuratore.**

Oggi, davanti il Tribunale, ha prestato giuramento quale procuratore l'avv. Giacomo Contini.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Il figlio Zeffiro del Fabbro, la sorella Dora Bearzi, le cugine Caterina Tami, Anna ved. de Toni, Con. Maria di Colloredo, Angela ved. Biasutti i nipoti Scoflo e parenti tutti con infinito dolore partecipano la perdita della loro amata

Giulia Bearzi ved. del Fabbro

ieri avvenuta alle 22 1/2 dopo lunga penosa malattia sopportata cristianamente e munita dei Conforti della nostra Religione.

I funerali seguiranno domani alle ore 2 1/2 pom. nella Chiesa di S. Nicolò partendo dal viale Duodo N. 1.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza avvertendo che la presente serve di partecipazione personale.

Udine 1 Dicembre 1908.

Comune di Prato Carnico

Avviso di Concorso.

Col corrente anno si chiude il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio di L. 1800. nette da imposta di R. M. pagabile in rate mensili postecipate.

Documenti di rito.

L'aspirante dovrà uniformarsi al regolamento interno.

A richiesta si manda copia dell'avviso di concorso ove sono meglio delucidate le condizioni,

Prato Carnico li 28 novembre 1908
P. Il Sindaco
Gonano

APPENDICE 13

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

V.

Il principe Alessio Dolgoruky si trovava da quindici giorni nella casa di salute in cui era stato trasportato, quando il medico curante constatò nelle facoltà mentali dell'ammalato un sensibile miglioramento.

Il giovane cominciava a capire ciò che gli si diceva e spesso rispondeva a tono alle domande che gli erano rivolte.

Il padre di Clara che aveva potuto avere all'albergo in cui era morta la giovane sposa, l'indirizzo del genero, s'era affrettato di andarlo a visitare e lo trovò nello stato che abbiamo detto sopra.

Parve che Alessio riconoscesse l'ex capitano, perchè vedendolo scoppiò in pianto dirotto e ripetè più volte:

— La mia Clara è morta!

Il signor Paulovic dovette far forza a sè stesso per trovare parole di conforto per l'infelice giovane così orribilmente colpito dalla sventura.

Ma il principe non dimostrò di calmarsi. Egli strinse le mani dello suocero, le baciò, poi levato dal portafogli un foglietto di carta accuratamente piegato, lo aprì e ne trasse una lunga ciocca di capelli d'oro, la portò con impeto appassionato alle labbra e mormorò:

— Clara, Clara!

— Credete che guarirà? — domandò l'ex capitano al medico curante che aveva assistito all'incontro tra suocero e genero.

— Certo, ed in breve tempo. Se voi rimanete qui a Genova ancora qualche tempo potreste ricondurlo al suo paese.

— Rimarrò, e se lo permettete, passerò, molte ore del giorno insieme a questo povero giovane.

— Lo permetto certamente perchè voi affretterete la sua guarigione, — rispose il medico.

Il medico non si era ingannato nel suo pronostico: ogni giorno era una nuova prova che il miglioramento procedeva con rapidità.

Solo una settimana dopo la prima visita, Alessio Dolgoruky era riuscito a narrare allo suocero come Clara era morta e come essa era stata sepolta contro sua volontà.

— Se non l'avessero sepolta affrettatamente forse sarebbe ancora viva, — aveva concluso il povero infermo, il quale continuava a persistere nella sua convinzione che la sua diletta non era ancor morta quando era stata portata nella stanza mortuaria.

— Ma quale orribile male l'ha colpita? — domandò l'ex capitano che a stento tratteneva le lagrime.

— Qual male? Nessuno l'ha saputo dire: I medici sono dei grandi ignoranti presuntuosi, — disse Alessio abbassando la voce per non essere udito dal dottore che lo curava.

Un mesto sorriso apparve sulle labbra del padre di Clara.

— E' il dolore che vi fa parlare così.

«Il medico che vi ha curato e vi ha guarito non mi sembra affatto un ignorante, — egli disse.

Venne finalmente il giorno in cui il direttore della casa di salute dichiarò che Alessio Dolgoruky era completamente guarito.

— Se voi volete condurlo in Russia potete farlo, — disse il medico al signor Paulovic, — però mi permetto consigliarvi di fargli fare un non breve viaggio in Italia, onde divagarlo e vincere la maliconia che ancora lo turba.

— Farò quanto mi suggerite e vi ringrazio, — disse l'ex capitano.

Ma quando si trattò di indurre Alessio a partire in viaggio, tanto il signor Paulovic, quanto il medico si trovarono di fronte ad un'invincibile opposizione.

— Clara m'ha detto che il suo più caldo desiderio era quello di trascorrere tutta la esistenza in questo paese benedetto da Dio ed io non mi muoverò di qui. Dove è lei voglio rimanere anche io. Acquisterò a Pegli una casetta e non lascerò più il paese dove Clara dorme il suo ultimo sonno. Se voi, signor Paulovic, volete rimanere con me io ne sarò contentissimo; mi sembrerà di essere meno solo al mondo, — disse il principe.

— Rimarrò con voi, — mormorò il vecchio militare.

Continua

Raccomandiamo ai nostri egregi Abbonati cui, eventualmente, non giunga nel desiderato orario il giornale, od ove qualche disguido postale si verifichi, d'informarci tosto, per poter provvedere ad un più regolare servizio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.30; D. 20.8; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 15.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12.30 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.3; 21.40;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.40; 13; 18.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.